

## PROSPETTIVE PER UN DIRITTO UNITARIO DELLA NEVE

(avv. Angelo Schena)

L'organizzazione del “*Forum giuridico europeo della neve*” sul tema dello sci e, più in generale, degli sport della neve, nasce da una felice intuizione del dr. Gianfranco Avella, Procuratore della Repubblica di Sondrio, che riteneva che un'area alpina quale la Valtellina non poteva non interessarsi delle problematiche connesse ad una delle sue principali attività economiche.

Le finalità del Forum erano quelle di fare il punto sulla legislazione, la dottrina e la giurisprudenza dei singoli ordinamenti nazionali, al fine di riuscire a pervenire ad un'unica legislazione europea della neve.

Nella presentazione del 1° Forum queste finalità erano espresse esplicitamente (“il Forum è un evento di straordinaria importanza internazionale, assolutamente senza precedenti. Per la prima volta, infatti, i **massimi giuristi** dell'arco alpino e dei Pirenei esperti del settore si incontrano per mettere a confronto le differenti legislazioni riguardanti gli sport invernali vigenti nei paesi europei e per delineare una prima piattaforma unitaria che, in prospettiva, possa portare a **un'unica legislazione europea della neve**”), tanto è vero che il sottotitolo del Forum era ed è: “*Dai diritti della neve al diritto della neve*”.

E perché questa preoccupazione, questo desiderio di uniformare le legislazioni?

Semplicemente perché in un mondo globalizzato come il nostro, gli sciatori si spostano in tutte le località alpine d'Europa, toccando quindi stati diversi o regioni diverse (sappiamo che in Italia le Regioni legiferano in questa materia), ma non si può pretendere dallo sciatore la conoscenza di tutte le differenti legislazioni.

In un'intervista il dr. Avella diceva: “E' normale che gli appassionati nel corso della stagione vadano a sciare in località differenti: poniamo in Valtellina, in Val d'Aosta, in Val d'Isère, in Engadina, in Val Gardena, in Austria. Ma non si può chiedere allo sciatore di essere anche un esperto di diritto e di conoscere le differenti normative vigenti in quelle località. Una legislazione comune sotto questo profilo sarebbe molto utile, in quanto semplificherebbe molto le cose e garantirebbe maggiormente la tutela degli sportivi, più o meno come la legislazione stradale, le cui regole sono ormai sostanzialmente le stesse in tutta l'Europa continentale”.

In questi anni abbiamo sentito un po' da tutti i giuristi intervenuti al Forum, che le varie legislazioni o discipline della materia non differiscono molto tra loro, ed è stata

sentita non soltanto la voce dell'Europa ma, l'anno scorso, anche quella di alcuni stati di altri continenti (USA, Argentina, Canada, Cina, Giappone).

Il sogno sarebbe quello di una legislazione unica mondiale come per la circolazione stradale o, per lo meno, europea (la casa comune come amiamo chiamarla), costituita da poche norme chiare e comprensibili da chicchessia, anche dai minori e dai bambini (che in misura sempre crescente si avvicinano alle varie discipline sportive invernali), dai quali non possiamo pretendere la conoscenza di ogni singola legislazione statale, regionale o provinciale.

L'altro tema emerso nel corso delle discussioni degli anni precedenti è quello assicurativo, in special modo per la responsabilità civile verso terzi, per le ipotesi di collisione tra sciatori.

La massima tutela del bene salute di tutti coloro che, per passione o divertimento, trascorrono le loro ore di svago in montagna è principio imprescindibile di una civiltà sempre più attenta ai valori primari dell'uomo per cui, in linea con la tendenza ormai consolidata a livello europeo e mondiale, deve essere garantita al fruitore-consumatore la massima sicurezza, un soccorso efficiente ed il risarcimento dei danni nelle ipotesi in cui tale diritto sussista.

Queste (legislazione unica e assicurazione) sono le due priorità emerse nei precedenti Forum e le soluzioni prospettate dai giuristi all'unanimità (solo il rappresentante americano ha posto delle riserve per le autonomie legislative dei singoli stati della Federazione) sono state le seguenti:

1. Fissare, per uniformare la legislazione, quali norme di comune prudenza quelle note come "Decalogo dello Sciatore" (elaborate per la prima volta dal Panathlon Internazionale a Beirut nel 1967 e poi affinate dalla F.I.S. – Federazione Internazionale Sci negli anni successivi), norme che ancor oggi sono assolutamente attuali, chiare ed universalmente riconosciute quali principi cui ogni sciatore deve uniformarsi;
2. Stabilire, per l'effettiva risarcibilità dei danni subiti da uno sciatore per fatto e colpa di altro, l'automatica assicurazione dell'utente all'atto dell'acquisto dello ski-pass, nel senso che il prezzo finale dello ski-pass deve essere comprensivo di una somma corrispondente alla quota parte della polizza di assicurazione che il gestore degli impianti deve obbligatoriamente contrarre con primaria compagnia nazionale, onde garantire lo sciatore per la responsabilità civile su di lui gravante in caso di incidente.

Come riuscire a perseguire questi obiettivi?

A mio giudizio l'unico modo che abbiamo è quello che noi giuristi forniamo ai politici le basi per pervenire ad una legislazione omogenea, partendo dagli stati della Comunità Europea.

Anche questo era proprio un tema lanciato fin dalla prima edizione: "Il Forum si propone di sollecitare un confronto di alto profilo tra politici, giuristi, operatori di settore e appassionati della montagna, allo scopo di favorire una progressiva uniformazione delle differenti leggi riguardanti gli sport invernali, vigenti nei paesi dell'Unione Europea".

Si potrebbe pensare alla costituzione di un gruppo di lavoro tra alcuni giuristi di diversi paesi che, nel corso di quest'anno, elaborino una proposta di testo uniforme per quanto attiene la legislazione (affinando ed adeguando alle nuove tecniche e tecnologie, se del caso, il c.d. "Decalogo dello Sciatore) e l'assicurazione obbligatoria, da sottoporre all'attenzione ed approvazione al prossimo Forum.

Una volta approvate le proposte sarà necessario coinvolgere i politici di ogni nazione perché ciascuno si faccia portavoce nell'ambito del Parlamento Europeo per l'approvazione di una direttiva che recepisca l'articolato che verrà approvato, onde ottenere, successivamente, il recepimento da parte di ogni Stato membro.

Sarà possibile raggiungere tale scopo?

Forse sì, forse no (certo sino ad ora non abbiamo avuto l'attenzione e la presenza di molti politici) ma se non saremo in grado di perseguire fino in fondo tale strada, temo che il Forum fallisca nelle sue finalità, rimanendo relegato in un evento di grande discussione e dibattito tra giuristi dei vari stati, ma senza che i loro studi, le loro relazioni, i loro confronti, si traducano in un importante sostegno e supporto per i politici per raggiungere le finalità che ci siamo proposti.